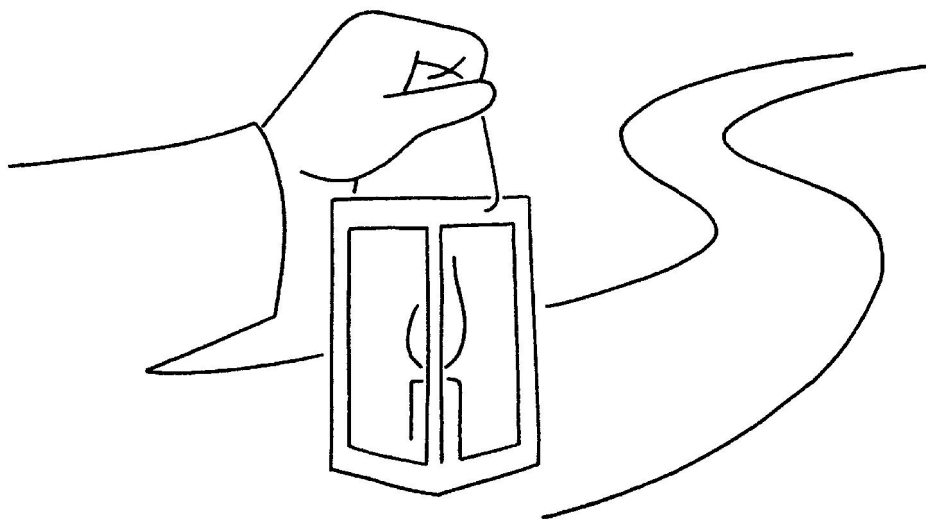


VI Settimana di Pasqua Anno B

12 maggio 2024 – 18 maggio 2024

Sete di Parola

Vangelo del giorno,
commento e preghiera



DOMENICA 12 MAGGIO 2024 ASCENSIONE DEL SIGNORE - Anno B s. Pancrazio

+ Dal Vangelo secondo Marco

16,15-20

Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

La conclusione del Vangelo di Marco parla dell'Ascensione di Gesù al cielo. Il dato storico è però connotato precisamente come tempo, luogo e modalità. Il luogo è la Galilea; non è Gerusalemme – il luogo dove si manifesterà la Chiesa. Gesù appare ai suoi discepoli proprio da quei luoghi da dove era partito, là, da dove li aveva chiamati. È l'intervento di Dio nella storia; non solo in quella ufficiale che si svolge nei ricchi palazzi del potere. È la storia nel quotidiano; Dio agisce nella nostra vita personale per trasformarla. Il luogo ci dice allora che Dio è presente e l'Ascensione di Gesù è segno di una presenza, non di una assenza. L'Ascensione è poi inserita nel contesto e nei tempi delle apparizioni pasquali. Siamo quindi nel Mistero pasquale. L'irruzione di Dio nella nostra quotidianità è nella celebrazione del Mistero Pasquale. È questo che dà forza a questa presenza: la Pasqua di Cristo. Non è solo celebrazione liturgica ma la celebrazione nella nostra vita. Il tempo allora specifica la qualità di questa trasformazione nella Pasqua. Le parole di Gesù ci dicono come sarà presente ancora oggi. Alla celebrazione del Mistero pasquale partecipa il mistero di salvezza della Chiesa. La Chiesa rende presente e vivo Gesù in mezzo a noi. I Sacramenti e la Parola di Dio sono la possibilità concreta di renderci partecipi di questo Mistero di amore. La Chiesa è però anche un'entità capace di offrirci Gesù nella liturgia, nelle sue opere di sollecitudine sociale e nel servizio che essa sempre offre, con generosità, verso i più bisognosi.

L'Ascensione ci richiama questa presenza che deve essere reale e concreta con il nostro contributo. Gesù è presente tra noi se saremo capaci a renderlo manifesto con la nostra opera.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

LUNEDÌ 13 MAGGIO 2024
Beata Vergine Maria di Fatima

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

16,29-33

Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Difficile misurare la propria fede. Difficile sapere se siamo o meno capaci di professare la nostra fiducia nel Dio di Gesù. Difficile, soprattutto, quando le cose vanno male o non vanno come avremmo sperato. Quando ci sembra tutto chiaro, come accade agli apostoli prima dell'arresto, in realtà ancora non abbiamo sperimentato il limite del nostro limite, la misura della nostra fragilità. Quante volte pensiamo (speriamo?) di avere alle spalle un solido percorso di fede ed invece ci troviamo a rimettere tutto in discussione? Proprio la luce dell'ascensione ci rassicura: Gesù è salito al cielo per essere presente qui e ovunque. E chiede di dimorare nella pace che è la sua presenza. Siamo amati, siamo nelle mani e nell'abbraccio fiducioso di Dio, cosa dobbiamo temere? Anche quando il mare è in tempesta se ci immergiamo

nella profondità degli abissi troviamo la calma assoluta. Così nella nostra vita: se troviamo il tempo ed il coraggio di dimorare nelle profondità dello Spirito, possiamo trovare quella pace che Dio solo può dare, che non risolve i problemi, ma ci aiuta a vederli in una luce nuova. La luce della fede.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, tu hai voluto che Maria,
Madre del tuo Figlio, fosse anche nostra madre;
fa' che, perseverando nella penitenza e nella preghiera
per la salvezza del mondo,
ci adoperiamo con tutte le forze
per la crescita del regno di Cristo.

MARTEDÌ 14 MAGGIO 2024
s. Mattia, Apostolo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

15,9-17

Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Gesù ci chiama "AMICI". È un passo ulteriore verso la profondità di un incontro con Dio, attraverso la sua persona, mediante il suo mistero

pasquale. Questo mistero noi lo viviamo, lo assumiamo, per così dire, fin dentro le nostre vene. La posta in gioco? Una cosa sola: fare quello che Lui ci ha comandato. E proprio in questo brano Gesù lo viene precisando: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati. L'intimità, la profondità e l'ampiezza e altezza di quel "come", il Signore stesso ce lo esplicita: "Nessuno ha un amore più grande che dare la vita per i propri amici". Lo ha detto e lo ha fatto. Dopo aver confidato queste cose ai suoi, è andato a morire. Per loro. Per noi! Qui il vangelo di Giovanni ci afferra in una spirale di vertiginosa luce. È il dono dell'intimità con Dio. "Non vi chiamo più servi ma amici perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi". Siamo a volte tentati di spegnere il fuoco dell'amicizia con Dio: un rapporto delicato colmo di attenzioni. Si fa l'abitudine al fatto che dobbiamo amare Dio e il prossimo. Ma quasi quasi lo riduciamo a uno stereotipo, a un'arida generalizzazione che ha nulla di personale, di intimo.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, che hai voluto aggregare
san Mattia al collegio degli apostoli,
per sua intercessione concedi a noi,
che ci allietiamo per il dono del tuo amore,
di essere annoverati tra gli eletti.

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2024

s. Isidoro, agricoltore

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

17,11-19

Siano una cosa sola, come noi.

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma

che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Quanto umanissimo amore lasciano intravedere le parole del Signore Gesù dopo l'ultima cena! Parole di affetto, di attenzione, di preoccupazione non per sé e per il proprio amaro destino, ma per coloro che lo hanno seguito, per noi che lo abbiamo scelto come nostra guida e Signore. Invece di essere travolto dalle comprensibili paure che assalgono ogni uomo davanti alla propria tragica fine, Gesù rivolge la sua accorata preghiera per noi discepoli, fragili e vulnerabili, incapaci di fronteggiare le persecuzioni del mondo e le tentazioni dell'avversario. Noi discepoli che abbiamo scoperto di non appartenere al mondo, di essere rinati in una dimensione nuova, altra, donataci gratuitamente da Dio. E che possiamo restare discepoli solo se ci nutriamo della verità che ci deriva dalla conoscenza della Parola di Dio. Invochiamo lo Spirito Santo che riempia di desiderio il nostro cuore, che ci aiuti a scrutare la Scrittura per trovarvi tutta la verità di cui abbiamo necessità per crescere e per conoscere la strada da percorrere. Non siamo soli: il Signore sa bene quanta fatica facciamo a restargli fedeli e ad annunciare al mondo la sua presenza. E prega per noi.

PER LA PREGHIERA

(Acclamazione al Vangelo)

La tua parola, Signore, è verità: consacraci nella verità.

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2024

s. Ubaldo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

17,20-26

Siano perfetti nell'unità.

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro,

perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

Nell'ora drammatica che precede la sua passione, il pensiero di Gesù va oltre la propria situazione e si allarga fino a comprendere coloro che in ogni tempo crederanno al Vangelo. Le mura del cenacolo in cui si trova con i dodici sembrano cadere e agli occhi di Gesù si presenta una numerosa schiera di uomini e di donne provenienti da ogni parte della terra, in cerca di consolazione e di pace. Gesù prega per questo vasto popolo e chiede al Padre che "siano perfetti nell'unità". Sa bene che lo spirito della divisione li distruggerebbe. Chiede perciò l'impossibile: che tutti abbiano la stessa unità che esiste tra lui e il Padre. L'amore "esagerato" di Gesù chiede l'impossibile, perché sa che il Padre, come lui, ama senza limite gli uomini. Nel dolore di quell'ora estrema sente la responsabilità del tanto che resta ancora da fare, dei tanti uomini e donne ancora da raggiungere, dei tanti bisogni a cui si deve ancora rispondere. Per questo vuole come proteggere quei suoi discepoli e unirli alla propria vocazione: loro continueranno il lavoro per il quale è stato mandato dal Padre...

PER LA PREGHIERA

Lode a te, Signore: dona alla tua Chiesa e a noi di essere uniti per diventare credibili nell'annunciare il tuo vangelo, Dio benedetto nei secoli!

VENERDÌ 17 MAGGIO 2024

s. Pasquale Baylon

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

21,15- 19

Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

In una delle sue apparizioni dopo la resurrezione, Gesù riconferma ufficialmente il suo mandato a Simone, a cui aveva precedentemente cambiato il nome in Pietro, "roccia" su cui avrebbe edificato la sua chiesa (cf Mt 16,18).

È interessante notare una cosa. Gesù non sceglie come fondamento un uomo che spicca per avvedutezza, per scienza, per bravura eccellente in altri ambiti. Gesù sceglie Pietro e quello che potremmo chiamare l'esame di idoneità è sull'amore. Non una volta, ma per ben tre volte il Signore chiede a Pietro: Mi ami? Ed è naturale che l'apostolo, alla terza volta, mostri il suo turbamento. Ma quello che ci colpisce favorevolmente è la modalità della risposta: "*Tu sai tutto. Tu sai che ti amo*". Come se Pietro dicesse: Tu mi conosci bene, tu sai che ti ho rinnegato. L'ho fatto per paura, per debolezza. Tu che mi guardi dentro vedi che nel mio cuore c'è l'amore vivo, sincero fino in fondo.

Ecco, anche nel nostro itinerario esistenziale ci sono state cadute, forse rinnegamenti vari. Quel che importa è credere fino in fondo che Colui che tutto conosce di noi, vede anche il desiderio sincero che ora ci abita: quello di amarlo, di seguirlo nell'ascolto e nella pratica di quel che, giorno dietro giorno, egli viene dicendoci.

PER LA PREGHIERA

(Abbà Eusebio)

Da me a te è un lungo viaggio.
Da te a me un solo istante.
Da me a te è notte oscura.
Da te a me fulgido giorno.
Tu sei qui. Adoro, ringrazio.
Ti amo.

SABATO 18 MAGGIO 2024**s. Felice da Cantalice****+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

21,20-25

Questo è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e la sua testimonianza è vera.

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Ora Pietro è pronto. Ha ammesso di non essere capace di amare come avrebbe voluto, come avrebbe dovuto, come avrebbe potuto. Ora ha misurato il suo limite, perciò Gesù lo sceglie. L'ultima parola che gli rivolge è uguale alla prima, rivoltagli molti anni prima: *seguimi*. Non c'è mai fine alla chiamata, non c'è mai fine alla sequela. Col passare degli anni pensiamo di essere cresciuti nella fede, di avere capito i grandi misteri di Dio. No, non è proprio così. Siamo sempre viandanti, per sempre cercatori, incessantemente pellegrini. Ma il Signore ci chiama,

al di là delle nostre stanchezze, al di dentro dei nostri continui fallimenti. Non si scoraggia, il Risorto, vede in noi il Santo che egli ha pensato quando ci ha plasmato dal nulla. Ora ricomincia tutto, per Pietro. La sua vita si consumerà nell'annuncio del risorto, affrontando il difficile compito di assicurare e condurre i fratelli, lui, uomo di poche parole, abituato alla fatica della pesca. Ora seguirà il Signore fino ai confini del mondo, fino a rendergli testimonianza su quel colle che lo vedrà crocefisso come il suo Maestro, e sepolto sul colle vaticano, monito ed esempio di come si possa divenire discepoli.

PER LA PREGHIERA

Tu mi attrai, o Signore, con l'imperativo liberante del tuo amore. Che io mi muova sempre verso te e mai ti perda di vista. Lungo il cammino non mi sorprenda l'inerzia né mi distraiga il riandare nostalgico al passato trascorso o il sogno di un futuro che ancora non vedo. Percepisca piuttosto il sussurro lieve del tuo invito esigente: «Segui me».



Da:

www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
900
Laus Deo
2024